

## Economia del Riuso: il mercato italiano

a cura di Carlo Lavallo

Il mercato del riuso in Italia è un business di nicchia: in forte espansione e dalle grandi potenzialità, è ancora carente di un modello organizzativo in grado di valorizzare la filiera e rafforzarne la catena del valore

Il **riuso non industriale** è utile all'Ambiente ma anche all'economia. L'Unione Europea ha chiarito nella direttiva 2008/98 (subentrata alla 2006/12/CE, 75/439/CEE e 91/689/CE) che il riutilizzo e il riciclaggio dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti, in quanto rappresentano la **migliore opzione** ecologica.

In base alla normativa comunitaria che gli Stati membri dovranno attuare, si definisce riutilizzo qualsiasi operazione attraverso cui **prodotti o componenti** che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti.

Nella "**gerarchia dei rifiuti**" (2008/98/UE, art. 4) si stabilisce un ordine di priorità che individua nella prevenzione e preparazione per il riutilizzo le due attività preminenti nella scala gerarchica predisposta. Seguono riciclaggio, recupero e smaltimento.

**Prevenzione** sta per misure prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto mentre **preparazione** per il riutilizzo significa operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.

Il **riutilizzo** consente l'estensione della vita di un bene conservandone la funzione d'uso. Gli **operatori** in questo ambito intervengono impedendo che si trasformi in rifiuto prima della sua obsolescenza naturale. Con il riuso si ottiene una **riduzione dei consumi** di materie prime, oltre che una diminuzione dell'impatto negativo su ambiente e salute.

Come Stato membro della UE, l'**Italia** è chiamata ad adottare misure necessarie a favorire la costituzione e il **sostegno di reti di riutilizzo** e riparazione, il ricorso a **strumenti economici**, a criteri per l'aggiudicazione degli appalti nonch la determinazione di obiettivi quantitativi.

Inoltre, posta l'istituzione della **raccolta differenziata** entro il 2015 (per carta, vetro, plastica e metalli), deve impegnarsi affinché entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti domestici venga aumentata almeno del 50% in termini di peso.

Ancora: entro il 2020 riutilizzo e riciclaggio di altri **materiali di recupero** (comprese le operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali) e di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, dovranno avere un incremento di almeno il 70% in termini di peso.

### I prodotti riusabili

Il sistema economico attuale è caratterizzato da un abnorme flusso di materiali anticipatamente scartati, soprattutto nell'ambito dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU), appartenenti a **differenti categorie**

**merceologiche** (mobili, cartaceo, supporti musicali ecc.) e classificabili in base al loro **stato di conservazione** (buono: merci fornite di valore di mercato senza bisogno di intervento; medio: suscettibili di essere riparate e restaurate; cattivo: irreparabili ma che possono servire come componenti per altri pezzi; pessimo: compromesse non più riutilizzabili).

Secondo uno studio 2008 del centro di ricerca Occhio del Riciclone, presso la sola area del Comune di Roma la quantità minima giornaliera di oggetti riusabili è di circa 90.000 pezzi. Su base annua equivale a circa 33 **milioni di beni riusabili**, cui è attribuibile **un valore economico**.

In rapporto ai volumi conferiti, la maggiore concentrazione di merci riusabili è nell'**isola ecologica**, o centro di smistamento intermedio. Secondo i dati raccolti a Roma, circa il **20% dei materiali** ivi conferiti può essere **destinato direttamente**, ossia senza necessità di alcun intervento, **agli operatori dell'usato**. Più in generale, si stima che il **potenziale** di riuso degli scarti conferiti alle piattaforme ecologiche rappresenti una percentuale intorno al **40-60%**.

Ogni **ecocentro** riceve in dote un **patrimonio economico** valutabile dai 600 agli 800mila euro all'anno. Un'organizzazione ancor più efficiente permetterebbe di far rifluire sul mercato, a partire dal settore dell'ingrosso, un'importante quota di beni riallocabili e riutilizzabili attraverso il circuito della distribuzione.

## Mercato dell'usato

Nonostante l'assenza di un'organizzazione strutturata e di un modello di integrazione tra le varie componenti dell'economia del riuso, è possibile constatare quanto sia vitale e in crescita questo settore, e quanto spazio vi sia per una sua migliore valorizzazione.

Secondo i dati 2006 della Camera di Commercio, in Italia sono presenti un pò meno di 4.000 **mercatini dell'usato**, un comparto che impiega figure professionali diversi ai vari livelli della catena.

Questo canale, stando ai dati raccolti da **Gianni Perbellini**, presidente della Mercatino srl, rimette in circolo un quantitativo ragguardevole di beni di seconda mano che nel 55% dei casi sono in buone condizioni, cioè riutilizzabili.

Tra il 2004 e il 2009 il comparto del commercio dell'usato ha registrato un **incremento di attività del 35,1%**. Nel 2008 il volume d'affari ha toccato la cifra di 1 miliardo e 100 milioni di euro con un ruolo trainante esercitato dal settore mobili usati e antiquariato.

Nondimeno, una forte dinamicità ha contrassegnato anche il campo dei **mercatini in conto terzi**, ossia l'intermediazione del negoziante che mette a disposizione spazi espositivi per la compravendita. L'apice di questo fenomeno è rappresentato dallo sviluppo della **Mercatino Franchising**, azienda leader del settore in Europa dal 1995 che muove ogni anno in tutta Italia 1.945.000 metri cubi di oggetti usati.

Cresciuta ad un ritmo annuale del 10% la società di Verona, coi suoi 180 punti vendita e 1.250 addetti movimentata circa il 12% del fatturato del settore, corrispondente a più o meno 130.000.000 di euro di ricavi. Sostenuto da una **persistente domanda**, il settore è però frenato nella sua capacità espansiva sia da impedimenti in fase di acquisizione sia dall'**applicazione di un'aliquota IVA del 20%**.

Secondo lo scenario d'analisi delineato da Perbellini nell'audizione alla Commissione Ambiente del Senato (2008), la presenza di **isole ecologiche fondate sul riutilizzo**, ove **integrata all'attività conto terzi**, consentirebbe di incrementare del 30% il volume delle merci vendute.

Obiettivo alla portata degli operatori che potrebbe essere facilitato dalla formazione di un **Consorzio nazionale del Riutilizzo** non ancora realizzato in Italia.

Versione originale: <http://www.pmi.it/green-economy/articoli/6544/economia-del-riuso-il-mercato-italiano.html>

Copyright 2007 HTML.it | La vendita, il noleggio, il prestito e la diffusione del contenuto di questa pagina sono vietate, tranne nei limiti specificati nella pagina <http://www.pmi.it/note-legali.html>.